

stiche, ad ogni costo volevano diminuire l'importanza e l'autorità del Papato. Alla lotta con Roma, Venezia era da lungo tempo adusata: gelosa della sua sovranità, ne aveva spinto la cura fino ad eccedere nei suoi poteri; e pur quando l'esteriore moderazione dei prudenti reggitori aveva saputo evitare urti, adottando una politica temporeggiatrice, sempre aveva affermato come postulato incontrastabile la sua assoluta supremazia. Dal giorno in cui era stato posto termine alla lotta con Paolo V, e la riconciliazione era avvenuta silenziosamente e tranquillamente per volere della Repubblica, che aveva proibito ogni manifestazione di gioia, e non aveva voluto neppure ricevere pubblica assoluzione dalla censura (1), i Veneziani erano rimasti più o meno quelli di prima: le leggi anteriori non solo furono mantenute, ma allargate, come del resto veniva ripetutamente consigliato nelle relazioni, che in materia ecclesiastica facevano ora singoli individui (2), ora speciali commissioni, fra cui quella detta *ad pias causas*, composta di tre Senatori ed aggiunta all'antica magistratura dei dieci Savi delle decime (3). Le controversie con Roma benchè sempre frequenti, non avevano più assunto il carattere di urti formidabili, come era avvenuto nel

(1) Cfr.: SCADUTO, *Stato e Chiesa secondo fr. Paolo Sarpi*, Firenze, 1885, pag. 72 e segg. Non fa parola di questo atteggiamento il CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma*, Venezia, 1874, ma dai documenti (Archiv. St. Venezia, *Senato Roma*, 11 aprile 1607) risulta che il ritiro delle censure dovesse farsi dal Cardinale Gioiosa nel Collegio con la sola sua parola senza passare ad altro. Si noti poi che il 14 aprile 1607 si disse « circa alla benedizione che il Cardinale voleva dare in Collegio, non doversi mai ricusare la benedizione apostolica, ma che però al presente non era necessaria, e potea da poi partito Sua Signoria illustrissima da Collegio andar a dir messa nella Chiesa, che li fosse parso, e far chiamare a sè anche il vicario patriarcale e denotargli la elevation delle censure » (Arch. St. Venezia, *Esposizioni Roma*, 14 aprile 1607, c. 81). Sulle opinioni diverse cfr. anche: ROMANIN, *Storia documentata etc.*, op. cit., tomo VII, pag. 60 e nota.

(2) Cfr.: *Scrittura del N. H. Andrea Memmo Cavalier fu di Costantino circa gli Ecclesiastici e la Corte di Roma*, in « Archivio Storico italiano », Serie III, vol. II, p. I, 1865, pag. 114.

(3) V. ampia raccolta di tali relazioni in « Scritti di Regia giurisdizione », tomo II, n. 5; XIII, 24-40; XVII, 45-52; XVIII, 53-62; XIX, 65-67; XXII, 74-77; XXIII, 79; XXIV, 81 e segg.; XXV, 86 e segg.; XXVI, 99 e segg.; XXVIII, 103 e segg.; XXIX, 109 e segg.; etc.